

La comunità istituita dal Vangelo

Nel dolore che ti macera, lì è Gesù che ti riporta alla legge del nuovo comandamento



Siamo in un'epoca nella quale sta maturando una coscienza comunitaria. Nella comunanza di vita che di solito si concreta in una comunità sociale, sfocia il comandamento nuovo del Vangelo, che è il comandamento dell'amore. Comunità vuol dire la famiglia, la fabbrica, l'azienda, il comune, la scuola, il sindacato, la cooperativa, la nazione, l'umanità. La comunità istituita dal Vangelo coincide con la presenza di Gesù, infatti Dio ha voluto che nel suo Figlio unigenito si stabilisse l'unione della divinità con l'umanità. Gesù riunifica l'uomo a Dio, fa partecipare dell'unità che lo vincola al Padre e ne fa «una cosa sola». Noi siamo a posto se, trovandoci tra creature, subito si vede in ciascuno Cristo. Allora è Gesù in mezzo a noi che parla, che opera nella misura che ci siamo fatti lui.

Arriva il momento che dopo aver amato con Gesù, ci si trova abbandonati come Gesù, nelle tenebre come al Getsemani. Dai amore e l'amore è preso per debolezza e ricambiato con disprezzo. Dai aiuto e l'aiuto è giudicato dalla superbia e ricambiato con scherno. Vuoi suscitare una comunione e l'amico ci vede una debolezza romantica.

Sei tra i tuoi e i tuoi ti si fanno nemici, ti detestano sino a sbranarti con la lingua se non possono con le mani. Perché ami sei solo, anche i buoni non s'accorgono della tua solitudine, perché abituati al tuo amore non suppongono il tuo dolore. Quel dolore che ti macera, distillando a goccia a goccia dietro il cristallo dell'occhio sereno. Lì è Gesù che ti sostiene, ti riporta alla legge del nuovo comandamento: «Amatevi come io vi ho amati». L'anima cristiana non ama per sé, per il proprio godimento. Per sé non dovrebbe amare non dico i fratelli, ma neanche Dio. Ella deve amare Dio e i fratelli per amore di Iddio. La carità non cerca sé e si riesce a stare in questa carità perfetta, in questo amore puro, se si osservano queste due condizioni: una, di pazienza verso le ingiurie; l'altra, di servizio verso i fratelli. Tutto il popolo di Dio appare ordinato all'azione della carità.

Si deve essere prudenti, docili, penitenti, casti, sobri, pazienti, umili, ecc. perché l'anima liberata dalle dissipazioni dell'ira e della precipitazione, dalla deformazione della superbia e dell'impurità, sia immacolata e libera come Maria e, al pari di lei verginale, fatta capace di donare Cristo all'umanità. ■

Da: *Il popolo di Dio in cammino*, Città Nuova, 1967.